

Num<sup>o</sup> 83  
Parigi num<sup>o</sup> 4

Servizio Principale

*Nel giorno ho del caduto Aprile fece velar il Cap. Pascio che all'improvviso andò con una barca nel vicino Golfo di Simit dove scese a terra con sessanta dei suoi, spediti a quest'ora due teste di ferro; preparate. Continuò nello Golfo il suo cammino, avendo innoltrato come si dice la Flotta verso le Smirne per colà raggiungerla.*

*Tra le molte ragioni che si assegnano a questa sua improvvisa discesa non pessima sener sopra doma una voce che quantunque bassa e inievissimamente se così giungesse per altra via, m'esprerebbe forse a sospetti di poca vigilanza, addove per essere troppo serio l'argomento, non faccia le più diligentissime indagazioni.*

*Si presenta dunque che qualche Ministro dell'Impero si sia inteso a dire, che avendo bisogno il Cap. Pascio di gente da sbarco, aveva voluto sceglier le milizie in persona, oltre quelle che si sarebbero ammossate nella stessa carriera facendo la Flotta. Che queste si sarebbero ingrossate con le cinque Navi che si trovano già nell'Arripelago, e con molte Barche d'Istria, che rassomigliano alle nostre Salerne oltre le Saline, e che tutto ciò avrebbe bastato a un comandante sì illuminato d'ogni cosa, e si felice ne' suoi sentimenti per vendicar la gloria dell'Impero con qualche colpo di mano sopra l'Isola di Malta, credendosi già da tutti che sia stato già presa la caravella da legni d'India, combattuta mentre mai se ne ebbe precisissimo nuovo.*

*Altro ne parla facendo delle riflessioni sopra le circostanze de' Francesi, e de' Spagnuoli impegnati altrove sul genio del Cap. Pascio desideroso di fama, e amante de' colpi intrattesi, ma nessun ministro estero fu capace di somigliarsi dicerle. Impiegati sull'ostante fusto al maggior gelo né Veneti Dragomani, de' miei confidenti, e de' miei amici ancora, e tutto mi risulta dietro l'opinione del Corpo diplomatico sì vero, che i Ministri di Francia, e di Napoli non furono ormai per investigare il che deve metter in un perfetto riposo l'Accademia Senata sopravvi questo.*

*Il Cap. Pascio dunque tanto sollecito mandati ad esecuzione gli ordini della Porta relativamente alle coste d'Asia, passerai come mi disse in Mairas, e di là probabilmente verso Parago, girando lo*

~~X~~ Moreas per debbervisi a qualche cosa ove in quel Regno si bisogna lo richiedesse. ~~Ma~~ <sup>Si</sup> ~~che~~ passerà in Candia per metter qualche riparo ai disordini sommi pur di quel Governo e far rispettare dagli Armatori delle Belligeranti Portege le aquæ Ottomane tenendoli lontani, se pur saran più dalle Radie e dalle Fortezze.

Nessuna novità di rilievo avvi in questo ordinario, se non si contasse per qualche cosa due accidenti di presto avvenuti alle Smirne, ed alun fuoco facilmente estinto in Costantinopoli ne compiacio tanto più, che trovandomi nella necessità di riferir molti piccioli affari, farlo con un poco più di coraggio.

E cominciando dal païs Pieve devo far rimarcare a Vv ee la politezza di questo Sig<sup>m</sup> d'Francia, il quale facendo costruir di nuovo le grosse muraglie della sua Cavaaderia sentita da me in via semplicemente amichevole invitata a tagliar l'Angolo, che troppo restringe il voltar dell' strada allo Salito del Baileggio, concorse subito nè miei desiderj, in modo qui innanzi vi potranno più comodamente passare le portantine ed raggiornarsi i fiumi. A mi parve che avesse piacere che io lo facesssi rallevar a Vv ee sicchè spero che mi scorderanno questo breve cenno.

~~X~~ Prima della partenza del Cap<sup>m</sup> Pajà uscì il Primario, che gli comise di trattare coll' Eu<sup>m</sup> Sig<sup>m</sup> Prov<sup>m</sup> di perfu sulle pretese della vedova di Haggi memed Papuan da Rodi avendo il Salioni Ebbelachir della Banca assentito dal Cap<sup>m</sup> Pajà il permesso di trattenersi per agire al suo affare, presentò una supplica al Souverano. Impregnatissimo i ministri della Sovra, onde farsi onor vero, e tanto più che il caso è degno ver di compassione, non bayta, che lor facesssi intendere le rilasciate commissioni da parte Primario carica da me pervenutemi a notizia col' ultime venerate <sup>ducale</sup> Registrazione con delle ragioni non lievi, perch' non volendo far intraprendere uomo l'opposizione del Viaggio, che portavano divenir un danno di più; ma presentato

Memoriale al num<sup>o</sup> 2 ed adoperando l'ascendente principaleggiammo Ministro della Guerriera, e Secretario del Bellino, nel momento che dovei regalarlo come buee intendevano, si demandò ancor questo imbrogliato affare con Firmano al Capo. Paganis, onde ne trattasse con il Pro Sule. Avuta pronta occasione credei di render di tutto partecipe l'Illmo Sig<sup>r</sup> Pro<sup>r</sup> di Fergo, perché colla diligenza sua prevenisse gli ordini del Prov<sup>r</sup> Sule, anzi riuscendogli di trarre gli opportuni riscontri, li trasmettesse subito in forza, perché il Capo. Paganis trovandosi nelle vicinanze, concesse che le Veneziane non mancano di sollecitudine qualora prossimo.

Uai pur tutta la mia costanza nel voler che partissero li 45 disabbedienti Schiavoni, e nello stesso tempo la maggior economia, perché col pretesto del poco rispetto, e delle tardanze nel prestarsi ai pubblici Comandi, non volle dar loro nemmeno una Pag<sup>r</sup> da dieci giorni già andarono al loro destino.

Ramasi accompagnati da due Portaleverre partiranno altri 12 de quelli buee troveranno come si solito a mia indemnità i nomi nell'inserta lettera al num<sup>o</sup> 2 all' Ecamo Es<sup>r</sup> straordinario di Fattaro, che in copia accompagnano. Per questi oso di simplificare la solita benigna approvazione delle Paganis 36

Quando spediscono poi i soliti fornitori per Fattaro, si che sarai dopo giunti quelli partiti da Venezia alle Sbarre, crede che potrò mandarne altri venti al più che saranno gli altri. Sico ultimi non già perché non ve ne restino ancora, ma perché come disabbedienti mi presenterà l'Ecamo Senato se mandandoli poi a forza, quando discessi dalle montagne ove si sono ascosi nostro rinvenirli, non dian loro alcun segno della pubblica carità. Ai quegli altri poi che per esser all'attual servizio de' ministri Esteri, e de' dragomani loro, potrei assicurargli che ne pagheranno carizzo, ne sarai soggetto come for Sardinieri, o servizi alla Sicistria Turea, ho creduto di non far difficolta, ma con due condizioni però; la prima che non sia rifiutato ad essi in faccia de' Baile Farendo di protezione, l'altra che consegnatene le nostreelle sottoscrritte

da riguerrissimi cancellieri alla Venetian Cancellaria s'impegnino di far avvertire al capo che fesser licenzjati.

Nei Greci non so come parlar. Lasciando da parte i proscritti ed i vagabondi che ~~abbando~~ come mi si comette al loro destino, gli altri lavoranti o graveri per l'isca s'infater non possono intraprendere un viaggio di mare ne colle loro Famiglie ne solo b'è per no ben comandarmi la più esatta osservanza e metterlo dal canto mio in pratica. ~~per~~: sopra di che spero che non si potrà dubitare che io abbia rimorsi ma non mi attribuirà a colpo dalla restituzione dell'Eccmo Senato se col mio gelo non posso perer l'impossibile.

I Turchi con tutto ciò vorran che se ne vadano o che prendano il barazzo dietro gli impresi. Se si assoggettino alla Signoria Turca privi di protezione dal canto del lor Signore il che dev'essere in forza de' trattati, io tanto men saprei aver accor di mandarli come all'Eccmo Prov. Srl, che vi vorrebbe più delle tre piastre per ciascheduno a spedire. Quando ho tutto detto quel che aggrauar poteva la mia coscienza, auro' minor dol in ogni genere di possibile accidente a lor riguardo pronto <sup>a far contar</sup> accordati a chi prima dopo imbarcato le tre piastre accordate.

Sbarcandosi quel Baglù = Efendi di cui parlai, che fu regalato più volte dall'Eccmo <sup>13</sup> Cesare anche prima che fosse entrato in Cancellaria e particolarmente con sò fechini nell'ou che ebbe molto merito nel procurargli l'uscita formano intorno la vendita della Toscana Belluci amato dai tratti lo fece raccomandare ad ogni finijto. Pronti dunque, perciò s'accordammo di fargli un dono del valor di 4.000 ducati. Promisi pur dal canto non potendone far ammesso senza indecoro e pubblico disservizio ancorou, ma confessò manci, perché in luogo di tal somma dandogli due besti lira au Semij, e due franc delle quali chiedo l'approvazione, appena sarò giunto al volon della terza parte della concilia

che fanno  
affidarsi  
non mi  
prossimo  
impresa  
Papà si  
cominci  
redargli  
or deb  
i part  
non mi  
nel oto  
Verica  
giudic  
vita  
esso  
ella va  
resta

concertata. Altre spese più lieve, ma disegnatevolissime, benchè non rara, convenne che facessi per liberar da un'avaria un povero Schiavone.

Nel momento che erav per partire Andrea Steffo Svarzovich da Brachio. Aluni muratori freci Gadditi della Porta lo accusarono d'aver loro rubato 1500. Relyz. Intesa l'autore fuggì, e a me presentòsi con de' testimoni che giuravano non esser egli nemmen vicino al villaggio ove si pretendevano fatto il rubbamento. Li contrassegni sembrandomi innocente fui però invitato i sudj' muratori a portarmi le lor prove, promettendo loro la dovuta giustizia, quando avessero ragione.

Vennero dopo qualche tempo, ma sperando di meglio assicurarsi di riguard nella lor avaria, quando fosse lontano frapposero delle scuse. Dopo un mese, e mezzo di perpetui contrasti e con essi, e col Vauoda di Brachio, che sosteneva di non poter obbligarli a presentarsi da lui quando volenzavano non ricorrevarono, alla fin se ne intese alla Porta. Essa mi accordò un Giudice straordinario, e compravisi da lei, posti al Dragomano fraccellini farli convincere di falsità. Convenne però pagare al Giudice, perché si dovesse fare di convincere come improbabili i Testimoni, ed altre piccole spese far pur dovetti per mettermi al sicuro, tutto giungendo allo Summa di Relyz. Utante sei, come dalla giurata insorta nota al Num' 3 del Dragomano fraccellini vree rileveranno, delle quali chiedo la benigna Pubblica approvazione, avendo simitato in ciò fare la prudente condotta di tutti gli Illustri miei Predecessori, che dovettero così fare con summa per ordinare più rilevantissimi, onde sussero l'autorità dei Ministri Ottomani, e scegliersi da disegnati, e pericolosi impegni.

Se non vi fosse stata spesa da approvare, avrei come sempre fatto risparmiato al Covo Senato la pena d'intendere un per sé sì piccolo affare.

Risparmierai volenziers anche quella, che dovrà soffrire nel cui qualche equivoco pensoso e qui, e costi in proposito de' miei conti.

le sue venerata Suade de s. Giorgio mi vengono benificate tre piastre di più all'anno per  
della casa del Sig<sup>r</sup> Rigo di quel che importa.

Avendo poi dal conte mio chiesto la somma di 30 piastre col mio amico Muri si per le  
Paprovicchiani e Teodani imbarcati col Capo Bajachio, nel chiedere l'approvazione  
piastre 63 nel successivo anno 63 vi sono due falli. Il primo che devono esser compiuti  
nelle seconde le Trenta, e l'altro, che essendosi imboccato un fiume di più del quattro  
non saprei il nome, oltre i dieci che già contai nel suo disperato, si noterà  
differenza di tre piastre, che sembreranno in mio vantaggio, ma che esborso al Bajachio  
come dalla sua ricevuta si sarà rislevato. Vi è dunque postranno nell'opera  
dei 33 1/2 che chiedo in questo umilissimo benificarmi trenta piastre di meno.  
Come amo di essere stato allorché si tratti del danno di VV. per quanto lieve sia, a  
di esser compatibile se desidero, che per l'onore mio vi sia poi esaltato così, la qua-  
lità non manca certamente in VV. ed nè deriva da alcuna causa che meritasse.

Non mi furono approvate tre piccole partite, cioè il Regalo solito fatto al Gran Signore  
le piastre 12 che spesi negli espressi giorni col Sig<sup>r</sup> Muri per raggiungere il  
quattro vesti dovute dare al Dragom<sup>r</sup> del Capo Bajachio, quando formalmente venne a  
mentirmi per parte del suo padrone dopo d'avermi fatto regolare col de lui meglio  
tutto, delle quali resi conto; distinzione non comuni, e che mi avrebbero espresso av-  
se non mi avessi preso una simile libertà.

Termino al fine col ringraziar Sonnaffertente V. S. per l'approvazione della  
bilete 17 ottobre, e delle spese fatte, ma molto più per quella benignissima  
riguarda la mia condotta nei pubblici affari. Grazie  
Però da Costantinopoli li 20 maggio 1786 ~

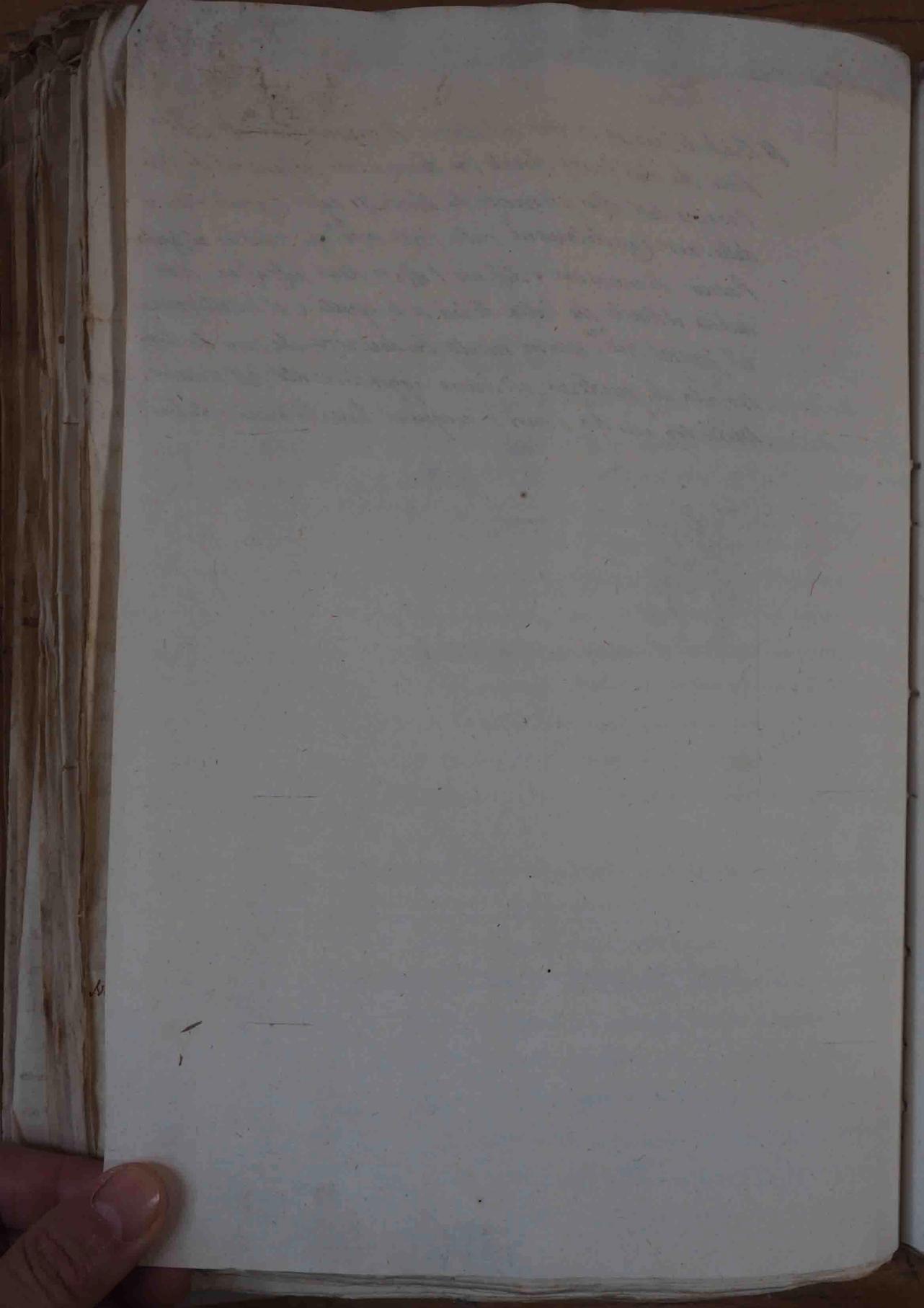
P.S. S'endomi giunta in questi ultimi momenti la lettera del Signore  
alle Simeone, che contiene le nuove di quelle parti senza replicare ho l'onore  
di strapparne la originale qual è inserita al num<sup>o</sup> 4, tanto più che trovo degno  
de' riflessi di V. V. quanto dice intorno a sudditi Veneti colà esistenti,  
sopra i quali non so osare di aggiungere una sola parola.

*July*  
1857

W. H. S.  
W. H. S.  
— W. H. S.

1769.  
11. aprile de 1769.

Il Brailo di Venesia si trova nel dovere di riappacificar all' cura  
posta che dall' Onor Senato fu demandato al General d' Officio  
l' orazione dell' offar promessa da Stabacqir egli. E poiche a tenor  
delle auro Capitolaisioni della Prota mes<sup>ta</sup> fu comiso al Capitan  
Pascia di esaminar e definir l' offare stesso adorfini; non  
subito d' Brailo che dalla d' lei nota equita e d' intelligenza  
al General suo<sup>d</sup> nonne risultò la decisione che una da loro  
trovata di giusticia ed nuovo aggradimento dell' altissime  
Ministro, cui ha l' onor s' acquistat lunghi anni e felici.



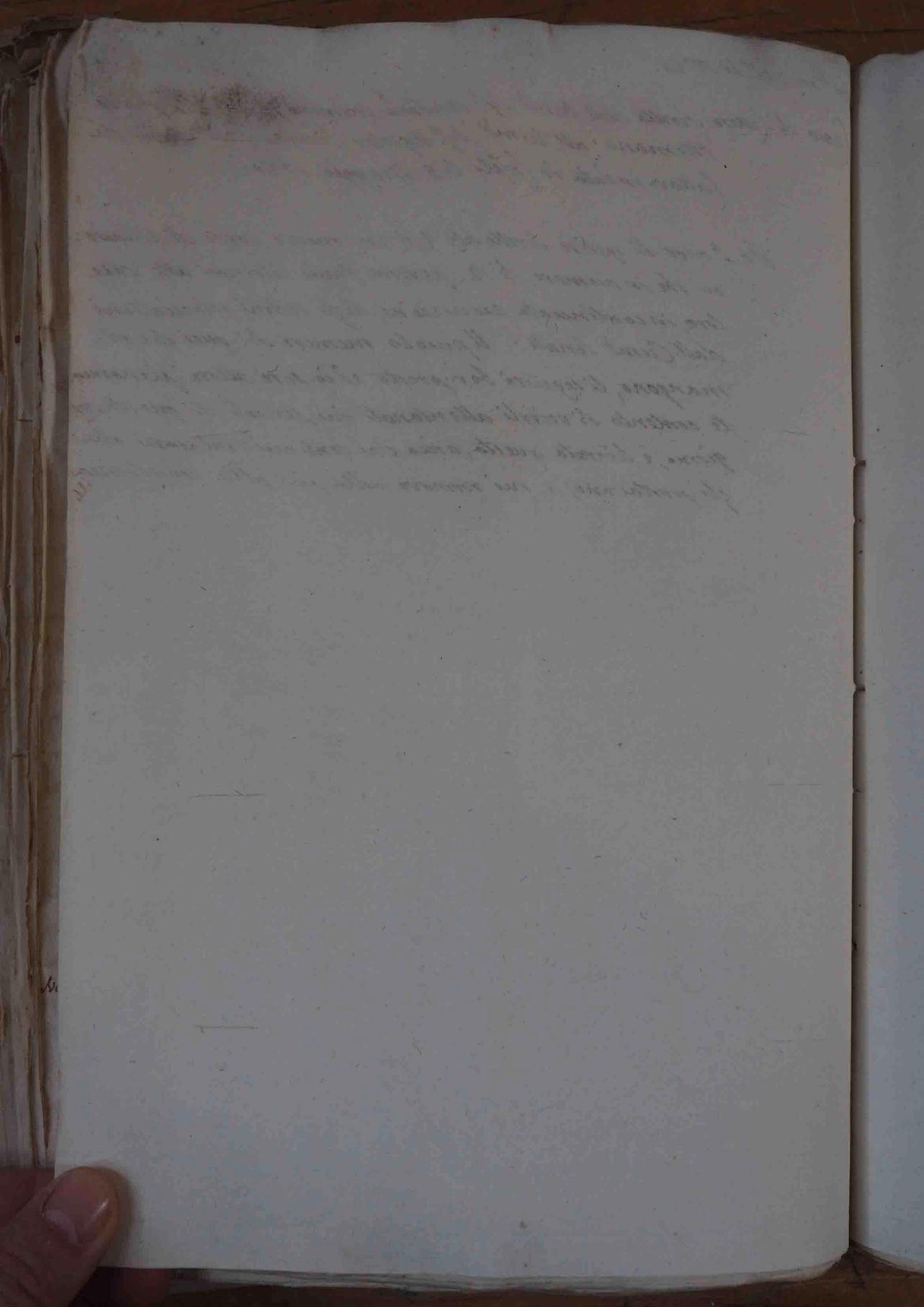


Copy

Per il 17. 5. 1784

Copia di lettera scritta dall'Uomo Ig. Andrea Memmo Baiballa Porta  
ottomana all'Uomo Ig. Agostin Sorano Prof. Medio di  
Cattaro indata da Copilo il 2 Maggio 1780.

Ho l'onore di spedire direttamente un nuovo corso di schiavo-  
ni che in numero di 12 persone faccio ritornar alle case  
loro, in continuata escursione degli ordini rilasciati mi  
dall'Uomo Senato. Il più solo numero di quei che vi-  
mangono, si seguirà ben presto, ed io sarò allora pienamen-  
te contento di vederli allontanati dai pericoli di questo  
giorno, e liberata questa faria dai continui imbarazzi che  
gli portavano; e mi rinnovo colla più alta considerazio-





1.10  
S. P. 3  
1911  
C. M. 4

No

f. 93  
fol. 139  
v. 139

Nota della persona da me fatta al Cadiz a chier  
di Rome sia per assistere, o far spiccar l'innocenza  
di And. Scop. Mancini schiavone suddetto Veneto  
un tale false accuse di due Montenevini, ed  
altri altri Albaroni che l'imputavano di  
aver loro male p. 1200: - producendo false  
testimonianze le quali mediane il legge  
essero non sono male evandite dal giudice

Primo perche il giudice non abbia udire  
orecchie, e credere a false testimonianze  
si è dunque fatto un Regolamento p. 100.  
col mezzo del suo cancelliere Vaché  
effendi

ndo per avere l'Ufficio sia strumento  
legale di informazione del fatto si è  
dunque pendere p. 100.

3ro. p. Mancini data al Chirurgico sia  
tutte di giustizia col mezzo del  
cancelleur di casa Kurien Bassi p. 8.

Gio. Maria Maffellini  
attestò con giuramento

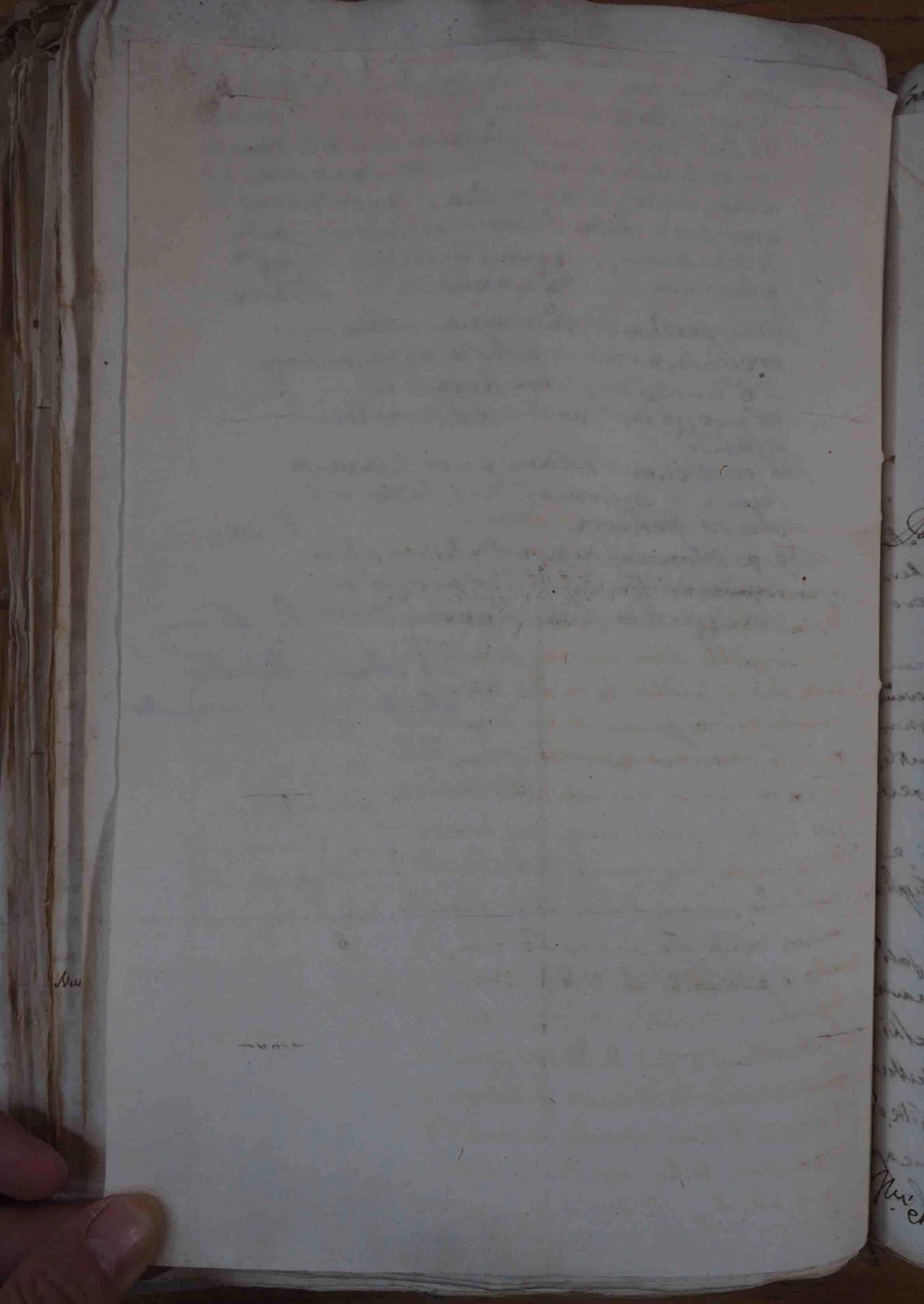
verso il centro di una valle con un letto  
di fiume che si snoda per circa 10 km.  
Il letto del fiume è molto profondo e  
è circondato da una catena di colline  
che formano una sorta di anfiteatro.  
Le colline sono ricoperte di vegetazione  
di tipo mediterraneo.

— 10 —  
L'area circostante è caratterizzata  
da una vegetazione di tipo mediterraneo  
con molti cipressi e ulivi.

— 11 —  
L'area circostante è caratterizzata  
da una vegetazione di tipo mediterraneo  
con molti cipressi e ulivi.

— 12 —  
L'area circostante è caratterizzata  
da una vegetazione di tipo mediterraneo.





M. et F. S. G. De nra Gv.

to 54

Dal Venerdì 10 febbraio 1788 per vent'orni con l'ultimo Ordinario ho rilevato come  
l'8 D. si è benignamente compiaciuto del mio operato verso tutti quelli fatti Cirelli,  
ora si Allegriati Ordini dall'8 D. imprevisti.

Pavia indietro venti e mezz'ore qualmente il G. Smith pell'aver preso il suo  
carico quelle schiavone, per poterlo condurre col Battaglione maggi in Brianza  
s'è non è protali da ceder mentre il dottor Smith e Tonello, mai f'ha  
dato da ciò se prima le tre Regale Francie, non si contenevano d'ogni che  
pure la nave norvegese l'inglese della Compagnia le venne da fondo con  
carico, si trovòli ancorate alle foibe. Le due Regale Francie partite il  
giorno deci giorni circa con trenta sette Mercantili s'arrivarono con la  
terza Regale che veniva dalli Scandinavi con altri cinque mercantili li  
quelli tutti abborranti ancora fiori del Calabro di muovere a mezzo dell'i  
Centov, venti che per anche non possono proteggere il loro battaglione per  
tode è probabile che li dotti Cirelli, non avevano arricchire d'ogni venire  
prima non avevano tenui avuti. Deller le Regale partite il G. Cirelli  
per Norvegia e qui da diversi giorni ritrovato, e via al di fuori, altra riflettura  
faccia ancora. E il Smith e Tonello come mi fu riferito avrebbero, il Cirelli  
di Francia di ciò avesse scritto al G. Cirelli d'ogni, e s'è avrebbe fatto qualche  
vicolo, come dalle Commissioni spettanti, lo 8 D. quali sono state precentate  
copia alle due G. Cirelli Francia et Inghilterra, onde ignorar non poteva  
P.D. G. Andrea Memmo Baile Alla R. O. 1788.

Le Pubbliche delle Varioni che lo varò sempre pronto ad unir formearni  
eovo G. Galia. Intanto se valgno le trahie per che non corri, che rappresentano  
a volta del tali scivici, e che lo non mi sia guado cura il resto, mentre le ver-  
sia il g. quale à Francia d'cio che è opera tuo, che deve averbie.

Li 12 Corrente capito qui con Zaul, et un poada del G. Balla con un Firme  
il quale fu letto in Giulisia, acciò si Battimenti delle due Potenze Belijevi  
non potessi qui far chini, ne tampeca avre sotto le Tore del gran g.  
Li 20 Corrente è giunta una Regata Olandese con una nave Mercant  
in suo Convoya per conversare coi Battimenti know he vana concorda per  
Ansterdam.

Qua il Contaysto male camina farà sentire de do G. cipocelli,  
dovendo far pellave si avisi al Magistrato C. della Sanita, col supp  
(P. D. per la via d'Viena farà incamminare la qui oclu

Desiderarsi d'vero cuore che l'Eccellenzissimo Senato sopra i rifletti fa  
V. C. ordine all' Q. g. R. Generale da Mar d'far pellave a questa pa-  
gnabile Pubblico Legge, onde poter dar imbarco a tanti schiavoni, et altri  
suditi Italiani, che quantunque abbandonati dalla Pubblica Protezione, tutta  
non vogliono riconoscerne sottometersi al Governo Russo, e succedendo tali  
fai loro, "fra chi e figlia del S. Signore, la Patria per quanto vedi, teme-  
derli, e castigareli, per che quelli in qualche numero, et uniti forse

fronte agli granirani, et alle Religie, onde perche non succedano ammortamenti  
egozier in compromesso la Città, procuro sotto man via di farli stare più quieti  
e possibile: Non v'esserò, avendosi fatti intelli delle Pubbliche Comunizazioni, ne li Broca-  
ni fatti offrire alle Porte del Concello, ne le Minacie dell'abbandono della Pubblica  
Protezione, e della Pubblica Difesa: vedandoli gli risoluti procuro d'ignorar  
ingrandio nelli incontri, che mi spicentano. D'indavercne qualcuno: Ma  
se come quelli sono ingrazihi numero, Biger il primo, che Secondo Stavares  
tanto de Franceli, che l'Inglesti, ohe a quelli che qui s'ahovavano, e che  
vano capitolando non dano motivo a quelli a Tordis, oti Tordis a quegli, e  
he venghino all'Utopia, e che da Tordis poi non venga fatto qualche mestacio  
il male sarebbe poco, se venisse a finire la Fuga fra chi, ma vereble  
esposta la Città a qualche sollevazione de granirani, e tutti i Franceli in alora  
soccomberemo - Per ora Dio solo può ajutarci, mentre con la spada del  
Contagioso male, o si farde fugire da quella Città, o morire: O' per altro  
R.D. Radone che salta la Citta la piu dolorosa et impunita che dar si possa  
et a tutte l'ore invigilo per evitare s'ignaliceri inconvenienti: Ciò' è  
grauulo che non potrei dispenzarmi di far intela l'Ordine per d'lei cogni-  
zione, si del comportamento de subditi, che del mio operato. Menche  
consiglio profondo Allegro Boasi: il Lento alle Venerate Velti;

Mirue si 28 aprile 1780

Yhd de 06 Lee esse  
Lucca Coriani Om.

100.1  
1085  
H. S. C.  
H. S. C.  
H. S. C.  
H. S. C.

addressed on the right side. Hand dated, in my handwriting,  
July 1st, 1885. The cover was yellow or cream colored  
and divided into four quadrants, each containing  
the date in black ink. The front left and the right quadrants  
contain the address: George W. H. Smith,  
Benton, and the right side, which has been torn  
off, contained my name, address and age. The  
date in the lower right hand corner is very faint  
and appears to have been added later. The address is  
as follows: Benton, Ohio, aged 18, born July 1st,  
1867, son of George and Anna (Johnson) Smith.  
The date in the upper right hand corner is  
very faint and appears to have been added later.  
The address is as follows: Benton, Ohio, aged 18,  
born July 1st, 1867, son of George and Anna (Johnson)  
Smith. The date in the lower right hand corner is  
very faint and appears to have been added later.  
The address is as follows: Benton, Ohio, aged 18,  
born July 1st, 1867, son of George and Anna (Johnson)